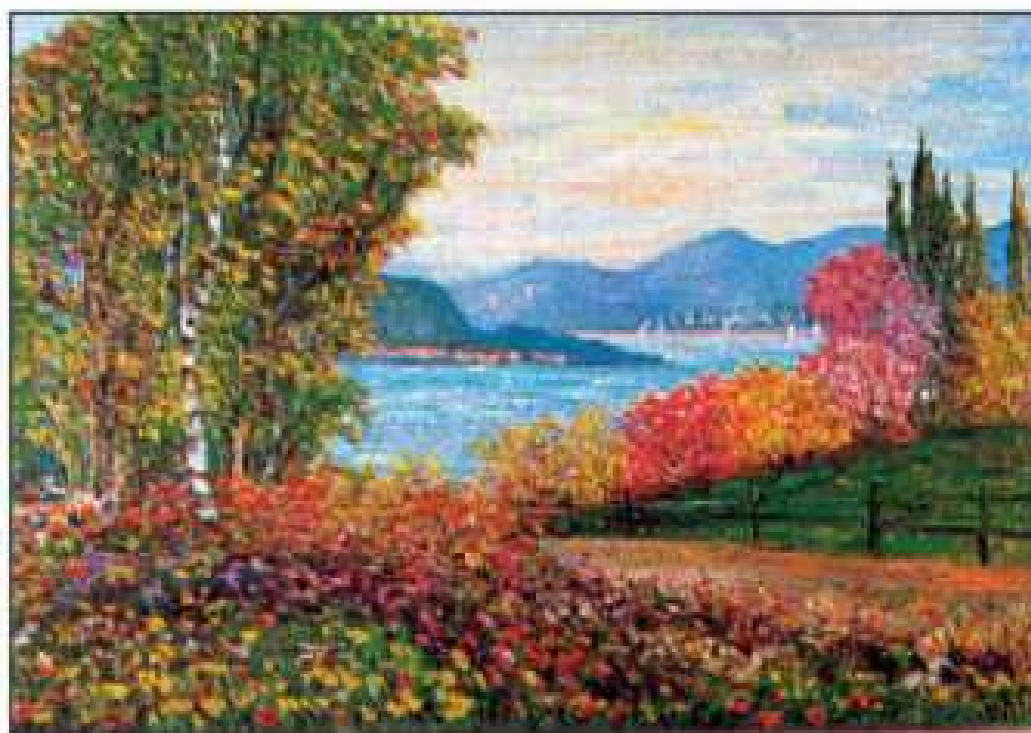


Mariateresa Biasion Martinelli

LE LACRIME DEL MARE

PIANGE IL MARE,
SU BIANCHI ARENILI,
PERLE DI SALE.

ARCOBALENO DI VERSI



==== Edizioni Penna d'Autore ====

ARCOBALENO DI VERSI
Mariateresa Biasion Martinelli

ISBN 978-88-6170-004-8

- Collana di Penna d'Autore -

IN COPERTINA

«Vista sul lago», di Antonio Ialetti - <http://www.meetingart.it>

© Copyright: Edizioni Penna d'Autore cartacea 2007

© Copyright: Edizioni Penna d'Autore ebook 2013

Casella Postale, 2242 - 10151 Torino

Tel. 3490934037

<http://www.pennadautore.it>

e-mail: ali@pennadautore.it

Il presente file può essere usato esclusivamente per finalità di carattere personale. Tutti i contenuti sono protetti dalla Legge sul diritto d'autore. L'A.L.I. Penna d'Autore declina ogni responsabilità per ogni utilizzo del file non previsto dalla legge.

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA	4	TROPPO TARDI HO CAPITO	
DEDICA	5	(dedicato ad una nonna speciale)	41
PREFAZIONE	6	SONO STANCHE LE MADRI	43
IO SARÒ	8	I RAGAZZI DI NASSIRYA	
LA CAREZZA DEL VENTO	9	(12-11-2003)	45
NOI, ALLA FINE DEL TUNNEL	11	E VENNE LA PACE	46
PIETÀ, QUESTA SCONOSCIUTA	12	I FIORI DELL'ARCOBALENO	47
UNA STORIA	13	ALLORA SARÀ LA TUA FESTA	48
RINASCITA	14	ROSA DEL DESERTO	49
PER VOI, I MIEI FIGLI	15	RICORDI	51
LA VENDETTA DEL MARE	16	DENTRO LA VITA	52
LE ISOLE PERDUTE	17	MADRE-NOTTE	54
GIOCHI DI NEBBIA	19	PAROLE MAI DETTE	56
INCANTO	21	AD UN'AMICA	57
CANTO DI SPERANZA	22	QUELLE ESTATI	58
TRAMONTO	23	IERI, OGGI	60
COLORI DELLA MIA TERRA	24	FORSE	61
AD UN BATUFFOLO DI GIOIA	25	A TE	62
BAMBINO	27	A MIO MARITO	63
DANZA ANCHE TU	28	PERCHÉ AMO GLI ULIVI...	64
TRA LE PAGINE	29	LA CANZONE DELLE BETULLE	65
LE MIE PAROLE	30	IL SILENZIO DEI POETI	66
A VOI CHE HO AMATO	31	SARÒ LA TUA VOCE	67
DA TE A ME...		IN ATTESA DI UN VERSO	68
(seguendo il tuo cammino)	32	IL RICHIAMO DEL MARE	69
A MIO PADRE (6-10-1988)	33	INUTILE RITORNO	70
TIENIMI ANCORA PER MANO	35	GLI HAIKU ED IL MARE	71
RIFLESSI	36	MESSAGGIO	73
RITORNO	37	E LA VITA CONTINUA...	75
NELLA TUA CHIESETTA ALPINA	38	CURRICULUM	77
GLI ULTIMI PASSI	39		



NOTA INTRODUTTIVA

DI MARIATERESA BIASION MARTINELLI

Questa raccolta comprende una parte delle mie poesie, scritte fra il 1988 ed il 2006, alcune delle quali già pubblicate, altre inedite. La disposizione delle liriche non segue, volutamente, né un ordine cronologico, né un raggruppamento per argomenti.

La scelta è stata operata seguendo un percorso interiore, dettato dal cuore, come dal cuore sgorgano i miei versi.



DEDICA

Ai miei figli ed a mio marito, cui ho sottratto molto del mio tempo, per dedicarlo alla poesia e che, pazientemente, hanno saputo accettarmi come sono e che amo oltre e sopra ogni cosa.

A tutti coloro che mi vogliono bene ed a cui voglio bene e che hanno fatto parte della mia vita.

Agli amici, poeti e non, con i quali ho percorso parte del mio cammino.

A chi “è andato avanti”, ma che vive nel mio cuore.



PREFAZIONE

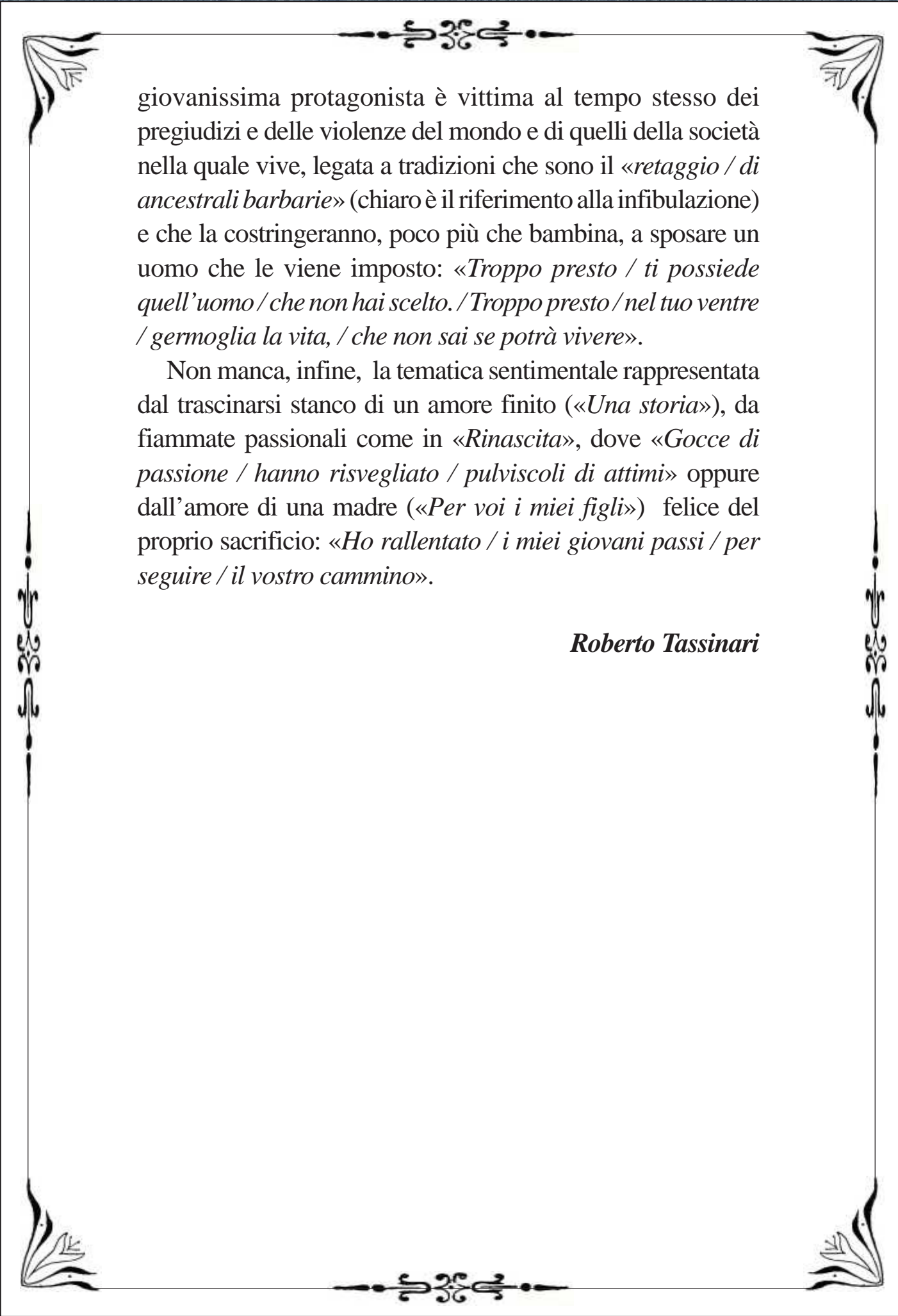
Sin dalla lettura della lirica di apertura, *«Io sarò»*, traspare la presa di coscienza, da parte dell'autrice, di essere parte del Tutto, piccola componente di un universo caratterizzato da un ciclo perenne di trasformazione: *«Sarò terra nella terra, / radice di acero e pino, / polline di gigli selvatici»*.

Fortunatamente lontana dalla tentazione di adeguarsi all'imperante concezione antropocentrica, Mariateresa Biasion ci mostra una natura indifferente ai destini umani, come attesta il vento che *«Indiscreto / si insinua / tra i miei corti capelli, / come carezze / di amante infedele»* per proseguire poi *«nel suo eterno cammino»* e come si evince da una lirica di grande impatto emotivo quale *«Le isole perdute»*, evocante lo spettro dello Tsunami: *«La grande onda / creò / il silenzio. / Nell'infinito / si generò / la morte. / L'acqua, / fonte di vita, / si trasformò in un soffio disperato. / Il grido dei gabbiani / tacque / forse per paura, / forse per rispetto»*.

Tuttavia, l'uomo continua a confidare nel perdono e nella clemenza da parte di una Natura quotidianamente ferita: *«Il canto dei grilli / non tace / e ridona speranza / nel perdono della natura, / offesa / dalla mano indifferente / dell'uomo»* (*«Canto di speranza»*).

Un'altra tematica di notevole spessore affrontata dalla poetessa trentina è quella dell'orrore provocato da guerre e violenze nella vita e nel cuore dei più piccoli.

Si sofferma sulla tragedia di Beslan, Mariateresa Biasion, abbandonandosi a una constatazione solo in apparenza banale: *«Con il dolore innocente / si nutre la violenza»* e con le liriche *«Bambino»* e *«Danza anche tu»* canta il dramma dei bambini indiani, palestinesi, brasiliani, dell'est europeo e ancora di quelli somali, di Bosnia, del Ruanda per approdare alla intensa e commovente poesia *«Rosa del deserto»* nella quale la



giovanissima protagonista è vittima al tempo stesso dei pregiudizi e delle violenze del mondo e di quelli della società nella quale vive, legata a tradizioni che sono il «retaggio / di ancestrali barbarie» (chiaro è il riferimento alla infibulazione) e che la costringeranno, poco più che bambina, a sposare un uomo che le viene imposto: *«Troppo presto / ti possiede quell'uomo / che non hai scelto. / Troppo presto / nel tuo ventre / germoglia la vita, / che non sai se potrà vivere».*

Non manca, infine, la tematica sentimentale rappresentata dal trascinarsi stanco di un amore finito («Una storia»), da fiammate passionali come in «Rinascita», dove *«Gocce di passione / hanno risvegliato / pulviscoli di attimi»* oppure dall'amore di una madre («Per voi i miei figli») felice del proprio sacrificio: *«Ho rallentato / i miei giovani passi / per seguire / il vostro cammino».*

Roberto Tassinari



IO SARÒ

Sarò terra nella terra,
radice di acero e pino,
polline di gigli selvatici,
foglia d'alloro e biancospino.

Avrò la forza
che trattiene le montagne.
Germoglierò nella rugiada
a primavera.

Volerò nel vento
dell'estate,

Mi dipingerò coi colori
dell'autunno.

M'immergerò nelle brume
dell'inverno.

Avrò petali e corolle,
gialli come oro,
bianchi come neve.

Mi scioglierò

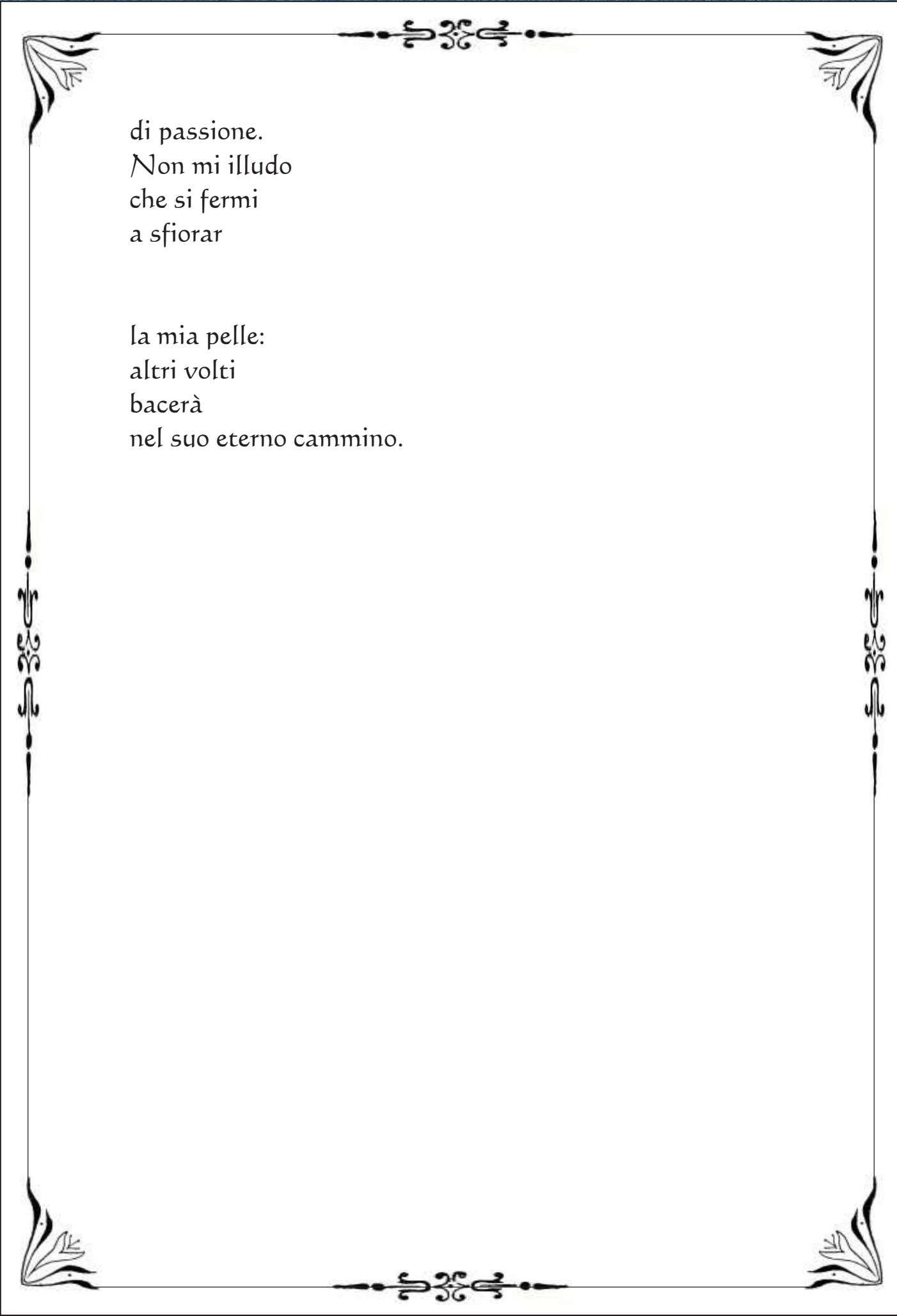
e

tornerò
alla terra
che m'ha generato.



LA CAREZZA DEL VENTO

Cammino,
sospinta
da un vento sottile,
che fruga curioso,
fra le fronde
dei tigli.
Indiscreto
si insinua
tra i miei corti capelli,
come carezze
di amante infedele.
E mi lascia
furtivo,
per posarsi
su chiome
di altri colori.
Dispettoso,
solleva
mulinelli di foglie,
eteree falene,
del color della notte.
Insistente,
ritorna
a cercare il mio viso:
non accetta
rifiuti
alle sue fugaci carezze.
Dapprima, gentile,
si trasforma
in un turbinio



di passione.
Non mi illudo
che si fermi
a sfiorar

la mia pelle:
altri volti
bacerà
nel suo eterno cammino.



NOI, ALLA FINE DEL TUNNEL

Noi,
che del baratro
abbiamo conosciuto
il buio
dell'ultimo gradino.


Noi,
che ci siamo sporti
oltre l'abisso,
rischiando
di non conoscere
la rinascita.




Noi,
angeli senza ali,
imbrattati dalla polvere
del nulla.

Noi,
che abbiamo trovato
la forza
per germogliare ancora.

Noi,
scalatori
a mani nude,
con le dita lacerate
da pietre acuminatae.



Noi
abbiamo ritrovato
le nostre ali,
riconquistando
il nostro presente,








riaccendendo la fiaccola
per illuminare
il nostro futuro.

PIETÀ, QUESTA SCONOSCIUTA



Statue di sale
le madri di Beslan.
Fiori di sangue
sui bimbi dell'Ossezia.
Figli deformati
ha partorito la guerra.
Con il dolore innocente
si nutre la violenza.
Sete di lacrime
nell'odio che non ha anima.
Negli occhi senza colpa
non sanno specchiarsi
le donne del terrore.
Distese di croci
rimangono agli abbracci
dei padri di Beslan.








UNA STORIA

C'era un tempo
in cui
diamanti d'amore
scalfivano
le rocce
della sofferenza
e
perle di fiume
irradiavano
diafana luce
sul velo dell'indifferenza.

Ma, oggi,
che il buio della sera
ha cancellato
l'arcobaleno
delle nostre anime
ed
un'ombra sconosciuta
si è insinuata
nei nostri spiriti,
oggi,
i giorni si trascinano
lungo strade senza meta
ed
il deserto ha inaridito
le radici del nostro essere.

Domani sapremo
dov'è la speranza.





RINASCITA

Eri
conchiglia
di sale.

Attimi di poesia
hanno invaso
la tua anima.

La luce
è esplosa
improvvisa
in arcobaleni
di scintille.

Gocce di passione
hanno risvegliato
pulviscoli di attimi.

Lentamente
l'amarezza
ha lasciato
il tuo spirito.

La vita
si è donata
a te,
in un respiro
d'eternità.



PER VOI, I MIEI FIGLI

Ho intessuto
con fili d'argento
il giaciglio
del vostro riposo.


Ho imbandito
con nettare e miele
la mensa
del vostro sapere.

Ho distillato
con cristallini alambicchi
la rugiada
che disseta la mente.

Ho celato
con fronde d'alloro
il dolore
che sconfigge la gioia.

Ho rallentato
i miei giovani passi
per segnare
il vostro cammino.

Ho catturato
con ragnatele di seta
l'essenza
che dona la vita.





LA VENDETTA DEL MARE




Gli ultimi barlumi
di un'atavica dolcezza
sospingono
a riva
il desiderio infinito
delle onde
di baciare la rena.
Ma le rapaci mani
dei venti
sconvolgono le profondità
degli abissi.
Ed il tocco delicato
del mare,
amante di notti serene
e di giorni incantati,
si trasforma
nella sconvolgente rabbia
di un amore tradito
e le maree
urlano vendetta,
portando con sé
gli insulti dell'uomo,
restituendogli
l'oscuro spettacolo
della sua purezza violata.



LE ISOLE PERDUTE



E l'ombra nera
si stese sulla terra:
l'azzurro
divenne polvere
e la luce
gettò
bagliori sinistri.
La grande onda
creò
il silenzio.
Nell'infinito
si generò
la morte.
L'acqua,
fonte di vita,
si trasformò
in un soffio disperato.
Il grido dei gabbiani
tacque,
forse per paura,
forse per rispetto.
Il fango
pretese il silenzio:
l'urlo di terrore
restò sospeso
nel vuoto,
lasciato
da quel fiume
di sale.
Il gemito della terra
si perse
nel vento,






il nulla assoluto
coprì
la sabbia corallina.
Le isole si persero,
sospese,
nell'assenza
di un respiro.
L'oceano
aveva partorito
una creatura
senz'anima...




GIOCHI DI NEBBIA



Galleggiano
le case,
assopite
nel cielo
che è sceso
a coprire la terra.
Dentro nuvole,
ingrigite dal fumo,
la brina tesse
filet di cristallo.
Un soffio di vento
improvviso
solleva
batuffoli
di gocce gelate.
Lievi
come piume,
le ultime foglie
diventano
falene autunnali.
Un riverbero
di luce lunare
rischiara il mondo,
sospeso nel nulla.
Finestre
si schiudono
piano,
come palpebre
su sguardi
velati dal sonno.
E,
nell'immenso silenzio,





soltanto
un'eco lontana:
una porta si chiude
sul buio ovattato.
Il fuoco riscalda
mani operose.
La notte sospira,
coperta
da un manto di nebbia.



INCANTO



La luna,
stasera,
ha indossato
il suo abito scuro.

Silenziosa,
traspare
fra veli di nubi,
riflessi
di pallida luce.

E danza,
Salomè,
vestita di tulle leggero,
incantando
poeti ed amanti.

Seducente,
ispira
malinconici versi,
rubando perle
alla poesia.

Lacrime di rugiada
chiede all'amore,
dove rispecchiare
l'incanto
della sua eterea bellezza.



CANTO DI SPERANZA

La notte
mi porta
le grida del mare,
che urla
il suo tormento,
e lo stormire
disperato
delle fronde,
percosse
dall'impeto dei venti.
Ma, fra tante sonorità
che angosciano la mente,
il canto dei grilli
non tace
e ridona speranza
nel perdono
della natura,
offesa
dalla mano indifferente
dell'uomo.



TRAMONTO

Ragnatele
di luce
rischiarano
l'azzurro,
fra nubi
trasparenti.
L'ultimo
raggio
bacia
la terra,
prima
di affidarla
al buio
della notte.



COLORI DELLA MIA TERRA

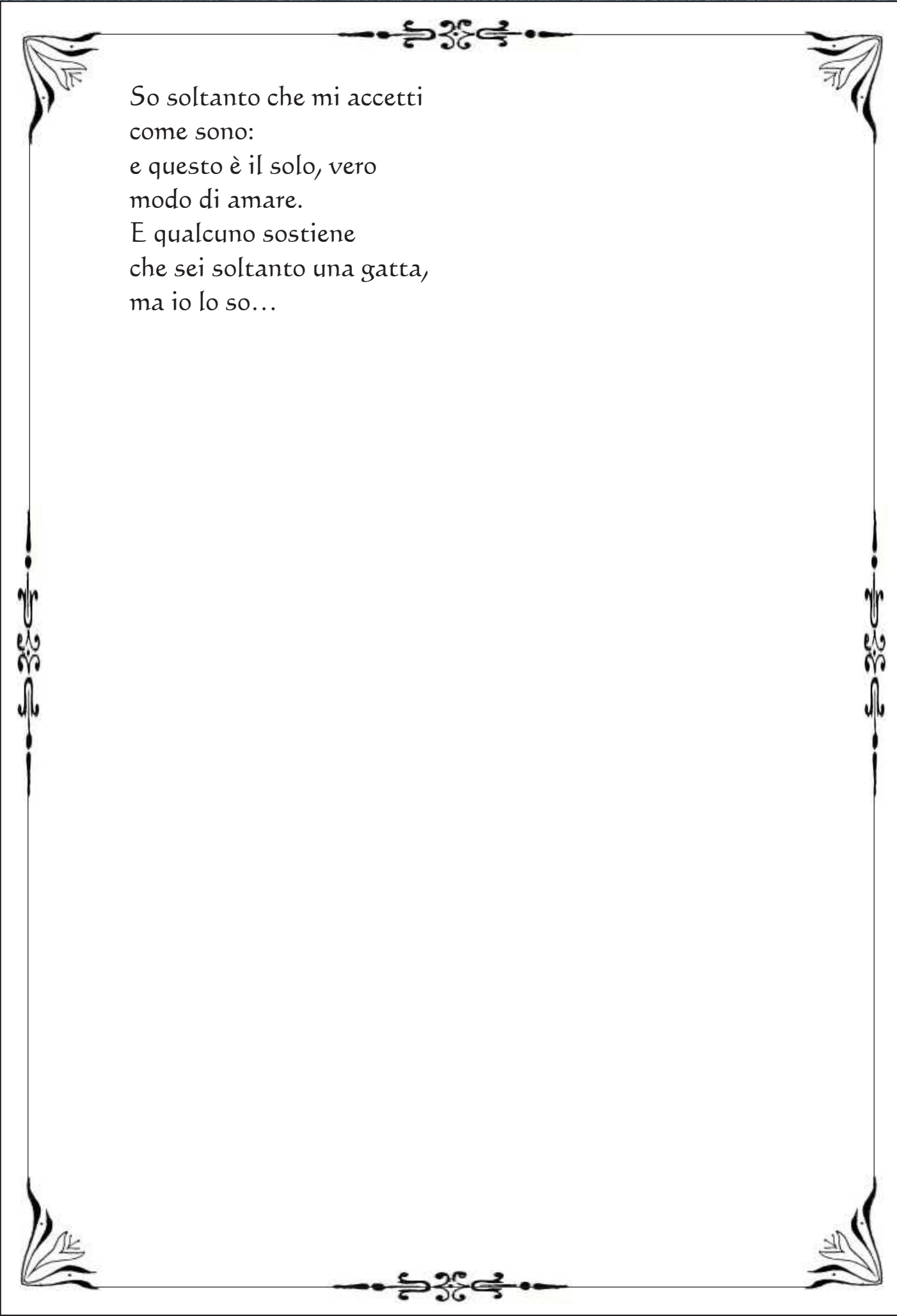


E i monti pallidi
sorriscono la sera,
negli ultimi bagliori
del sole,
specchiandosi
nel verde smeraldo
di mille laghetti alpini.
Lassù,
fra le nuvole
che passeggiano
nel cielo blu cobalto,
vola l'aquila,
sfidando
i raggi del tramonto.
Nevi bianchissime
vestono
i silenzi delle vette.
Occhieggiano,
fra i profumi
dell'erba,
i colori
dei fiori di monte.
L'orchestra della natura
pizzica le corde
dei canti alpini,
che percorrono
gli infiniti sentieri
di questa terra,
che abita da sempre
nel mio cuore.



AD UN BATUFFOLO DI GIOIA

Se siano
cristalli di roccia
venati d'azzurro,
o pezzi di cielo,
i tuoi occhi,
io non so...
Se con fili di seta,
o con batuffoli
rubati alle nuvole,
sia tessuto
il tuo manto,
io non so...
Se tu sia Sekmet,
la leonessa,
o Bastet,
la dea dell'amore,
io non so...
Se in te
sia rinato
qualcuno che mi amava,
o tu sia semplicemente,
te stessa,
io non so...
Perché
mi consoli
e mi baci
e ti accoccoli
vicino a me,
io non so...



So soltanto che mi accetti
come sono:
e questo è il solo, vero
modo di amare.
E qualcuno sostiene
che sei soltanto una gatta,
ma io lo so...



BAMBINO

Sulle rive del Gange
bagnasti i piedini
lacerati da pietre
di strade senza carezze.
Sulle rive del Giordano
immergesti il tuo corpo
solcato dalle ferite
di una guerra infinita.
Nei vicoli bui di Rio
andasti incontro
a mostri affamati
della tua innocenza.
Nei sotterranei di Budapest
cercasti un po' di calore
respirando il degrado umano.
Nelle bidonville
di ricche città
frugasti tra i rifiuti
coi cani randagi
ed offrisci la tua infanzia
a chi non poteva chiamarsi
uomo e neppure bestia.
Nella capanna di Betlemme
rinascesti ogni giorno,
per soffrire,
bambino,
che donavi amore,
che cercavi amore,
che ricevesti
...l'indifferenza.



DANZA ANCHE TU

I bambini del mondo
danzano musiche
a noi sconosciute,
ma...
i bimbi della Somalia
non hanno scarpe
per danzare,
i bimbi della Bosnia
non hanno piedi
per danzare,
i bimbi del Ruanda
non hanno gambe
per danzare.
Impara la musica
dei bimbi che danzano.
Sii per loro
le scarpette perdute,
i piedi dilaniati,
le gambe spezzate.
Impara a danzare
con i bimbi del mondo...



TRA LE PAGINE

Tra le pagine
sbiadite
dal tempo,
non voglio
trovare
petali di rose,
ma gialle margherite,
colore del sole
e
verdi quadrifogli,
raccolti
nell'erba dorata
d'un autunno
lontano
e
splendente
di fresca giovinezza.



LE MIE PAROLE

Ti scrivo parole
che nascono lievi,
nei giorni
del tempo migliore:
riposino stanche
in fondo al tuo cuore,
per darti conforto,
negli attimi eterni
del cupo dolore.



A VOI CHE HO AMATO

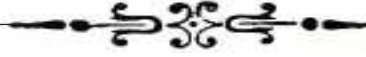

Sui fogli ingialliti
dal tempo,
tra le pagine
dei miei quaderni,
scoprirete parole
che racchiudono
sogni mai sognati,
righe tracciate
con l'incerta scrittura
della mia sofferenza,
solitudine ed incubi
che soltanto
l'ultimo oblio
ha potuto cancellare.



DATE A ME...



(seguendo il tuo cammino)

Hai raccolto
perle di silenzio,
per farne
collane di parole.
Hai teso
fili di luce,
per illuminare
il buio dei pensieri.
Hai tessuto
ragnatele di affetti,
per circondare
i vuoti dell'anima.
Hai dischiuso
conchiglie di sale,
per trasformarle
in granelli d'amore.
Hai cercato
pietre di fiume,
per scolpire
immagini di vita.
Ed ora mi vesto
di perle
e
di fili d'argento
e
dischiudo
conchiglie di sale
e
sciolgo
grumi di rabbia
ed





intreccio
parole d'amore,
perché
m'hai segnato il cammino.

A MIO PADRE (6-10-1988)



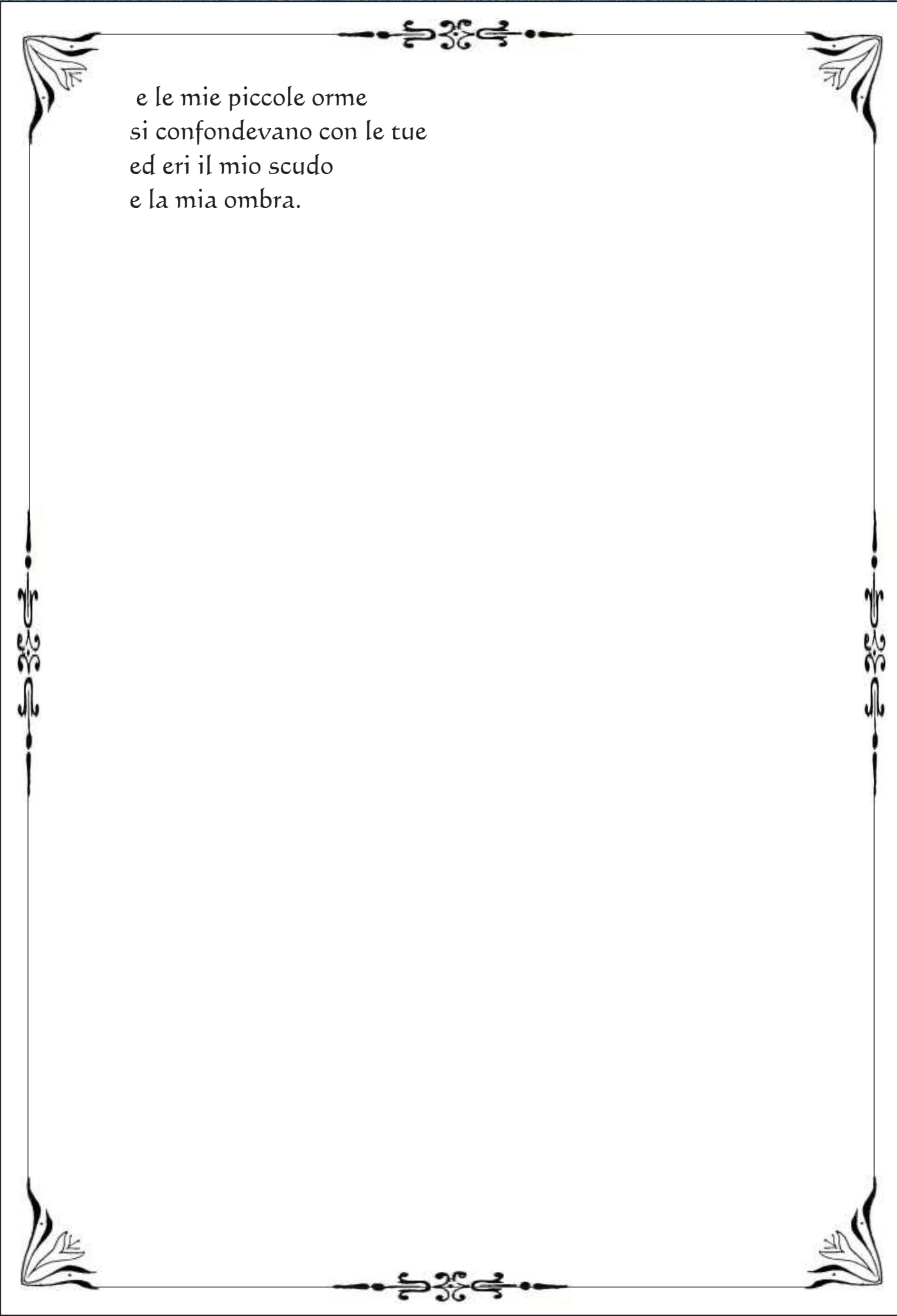
Dormi,
la terra ti riveste
come un manto d'amore,
quell'amore che ci davi
a piene mani.
Dormi,
i lumi rischiarano
la tua notte eterna,
o forse, soltanto,
il nostro cupo dolore.
Dormi,
ghirlande di fiori
avvizziscono nel fango,
ma i loro petali
siano come carezze
sul tuo volto di cera.
Dormi,
ma veglia
sui nostri sonni inquieti,
sulle nostre notti solitarie,
sulla nostalgia
dei tuoi sorrisi.





TIENIMI ANCORA PER MANO

Tienimi ancora
per mano
sui sentieri scoscesi
delle nostre montagne,
sull'orlo dei dirupi
invitanti
di false promesse,
nelle pianure
di apparente tranquillità,
sulla riva
del mare in tempesta,
seducente
come canto di sirene.
Tienimi ancora
per mano
nell'ora del tramonto,
quando i pensieri
si rivestono di nostalgia,
nella solitudine delle notti,
quando il buio
avvolge la terra
e nasconde le insidie
dell'ipocrisia,
quando il sole ci abbaglia
e fa brillare
i falsi diamanti.
Tienimi ancora
per mano
come quand'ero bambina



e le mie piccole orme
si confondevano con le tue
ed eri il mio scudo
e la mia ombra.



RIFLESSI



Ho temuto
di scordare
la tua voce,
ma ne ho sentito
gli echi
nel silenzio del bosco.
Ho temuto
di non ricordare
il rumore
dei tuoi passi,
ma ne ho seguito
le orme
nel cammino della vita.
Ho temuto
di poter cancellare
i contorni
del tuo volto,
ma li riscopro
ogni giorno
in quelli di mio figlio.
Ho temuto
di dimenticare
il colore
dei tuoi occhi,
ma l'ho ritrovato
nel verde dei miei,
riflessi
nello specchio incancellabile
dei ricordi.



RITORNO



Sui solchi
lasciati dal tempo
vorrei ripercorrere
il sentiero
segnato dai tuoi passi
stanchi,
per scoprire
dove il buio
si spegne
ed affida
i nostri giorni
alla luce.



NELLA TUA CHIESETTA ALPINA

Là, sull'altopiano,
fra i prati
coperti di genziane
e di rose di monte,
fra i pini secolari,
ed il profumo dei boschi,
nella tua chiesetta alpina,
ho ritrovato il tuo spirito,
padre.

L'avevo cercato
nelle strade
dove sentivo
il tuo passo stanco,
fra i muri
della tua casa,
nei marmi
della pietra
che ti ricopre:
... poi, ho capito,
soltanto lì,
dentro il tuo sogno,
poteva abitare,
per sempre,
la tua anima alpina.





GLI ULTIMI PASSI



Sommessi ricordi
di suoni ovattati
mentre ancora
il tepore
di calde coperte
proteggeva
il nostro sonno bambino.

Passi,
vigorosi
a cercare il domani.

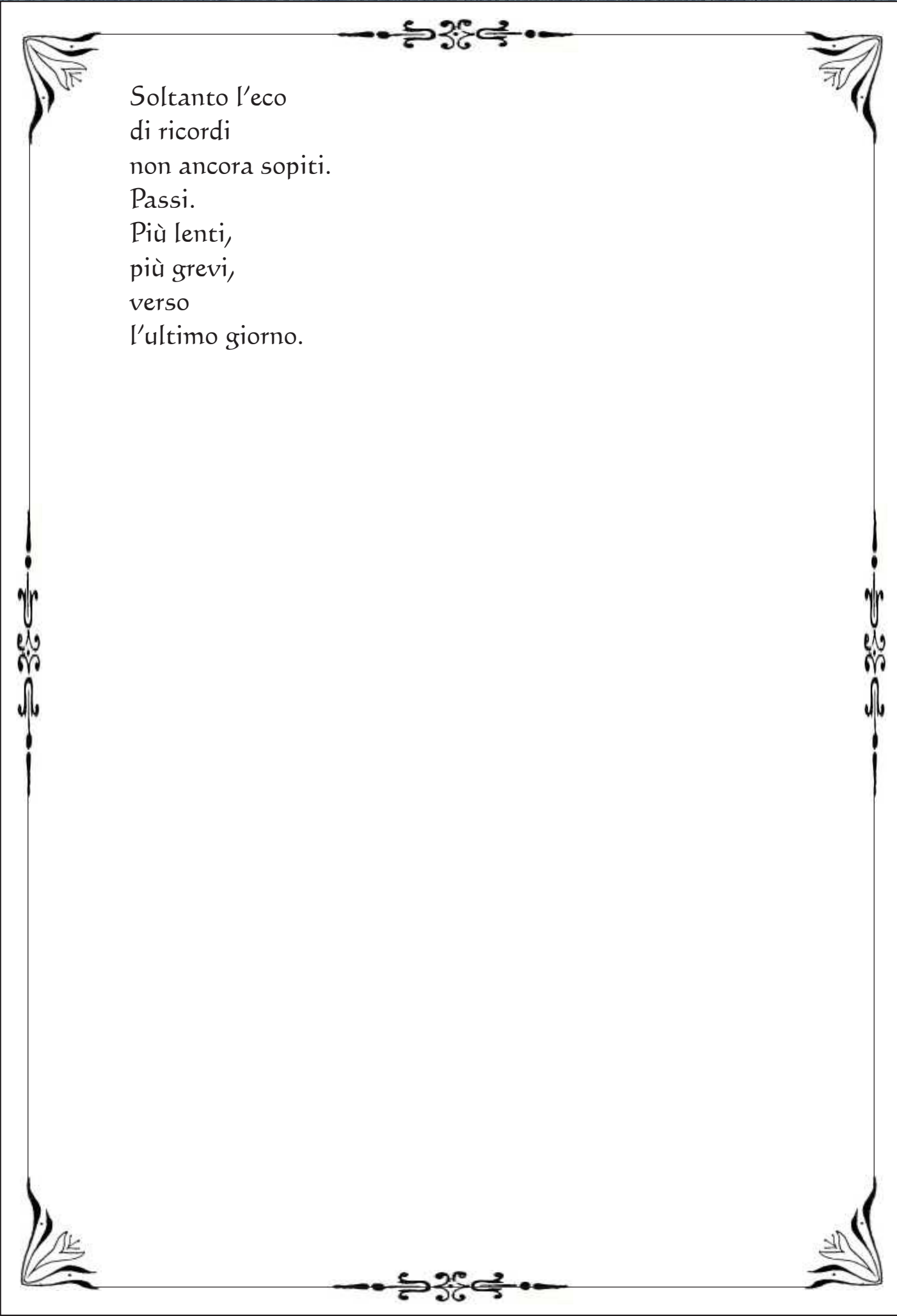
Passi
più stanchi,
la sera,
mentre consueti sapori
diffondevano
aromi,
nel rosso bagliore
del fuoco.

Passi,
lievi come farfalle,
vicini
ai nostri sospiri:
la buona notte
sussurrata
con occhi assonnati.

Passi.
Da quanto tempo
non ne odo
il rumore,
sulle scale di pietra,
sulla strada di casa.

Passi.





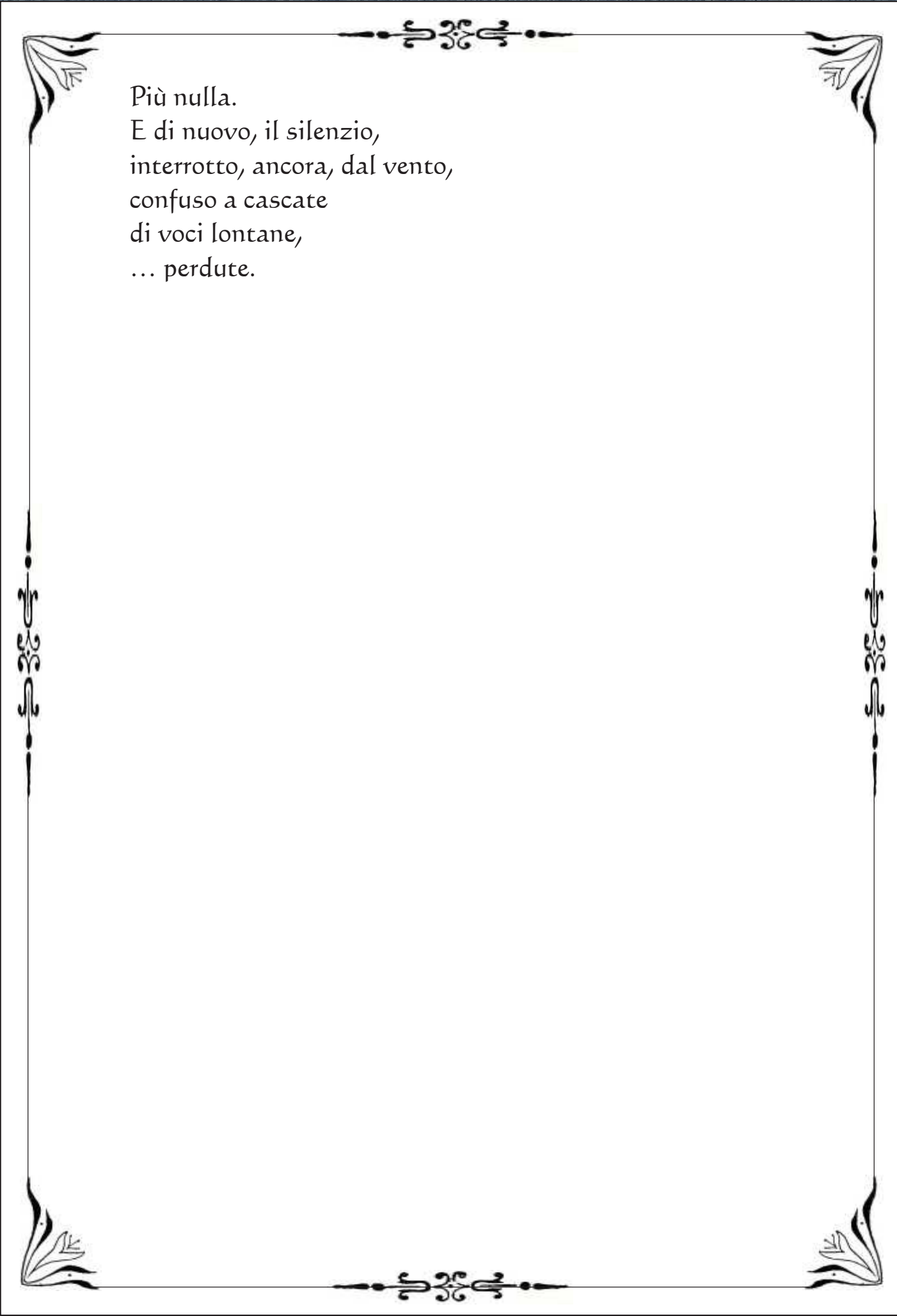
Soltanto l'eco
di ricordi
non ancora sopiti.
Passi.
Più lenti,
più grevi,
verso
l'ultimo giorno.



TROPPO TARDI HO CAPITO

(dedicato ad una nonna speciale)

Ho socchiuso la porta,
cigolante
di ruggine e vuoto.
Nel buio,
ragnatele di luce,
offuscate
da vetri appannati
dal tempo.
E polvere d'arcobaleno,
sollevata
da un soffio di vento,
penetrato
da uno dei mille spiragli,
ferite degli anni trascorsi.
Ho salito
gradini dimenticati.
Il legno corrosivo
dai tarli e dai passi.
Mi è sembrato di udire un sospiro.
Un'ombra, senza contorni,
accanto alla stufa.
Nell'aria,
profumo di mele.
Un solo momento:
un volto di donna,
la treccia di neri capelli,
cornice di pezzi di cielo,
uno sguardo dipinto d'azzurro.
Una voce,
che udivo bambina.



Più nulla.
E di nuovo, il silenzio,
interrotto, ancora, dal vento,
confuso a cascate
di voci lontane,
... perdute.



SONO STANCHE LE MADRI




Sono stanche
le madri
di vedere
le armi
straziare i corpi
dei giovani figli.

Sono stanche
le madri
di piangere
i figli
avvolti nella bandiera.

Sono stanche
le madri
di invecchiare
accanto ai figli,
sepolti
sotto una croce.

Sono stanche
le madri
di essere ormai
rami secchi,
private
dei loro frutti.

Sono stanche
le madri
di tender le mani



ad abbracciare
il nulla,
che ha lasciato loro
la guerra.

Sono stanche
le madri
di urlare
il loro muto dolore.

Sono stanche
le madri...
date loro la pace.



I RAGAZZI DI NASSIRYA

(12-II-2003)

**MA IO VI DICO:
AMATE I VOSTRI NEMICI,
CHE MERITO C'E'
AD AMARE GLI AMICI.
(GESU')**

Nere ali,
avvoltoi di morte,
nel mattino senza sole
di Nassirya.

Crateri di sangue,
brandelli di vita,
nell'aria immobile
di Nassirya.

Urla silenziose,
anime divelte,
nelle strade polverose
di Nassirya.

Non così
dovevate lasciare
la terra martoriata
di Nassirya.



E VENNE LA PACE



E venne la pace...
e fu come credere
che avremmo potuto
ridere ancora
e cantare
e gioire
e sperare...
Contando le croci,
un battito d'ali
germogliò fra gli steli
bruciati dal gelo
ed una bianca farfalla
si posò sulle braccia protese
di legni percossi dal vento.
Una goccia di pioggia
bagnò gli occhi sbarrati
di un bimbo.
E nel pianto sgorgò
il suo primo sorriso.
Un raggio di sole
scaldò quelle mani
unite in preghiera.
Ed allora,
... venne la pace.



I FIORI DELL'ARCOBALENO



Non vi porterò
i crisantemi:
i crisantemi
parlano di morte.
Poserò sulla terra
che vi ricopre
boccioli di rosa,
screziati
da lampi di luce
e gerbere gialle,
dissetate
dai raggi del sole
cui hanno rubato il calore.
Orchidee di rosso velluto
immergerò
in nuvole di tulle,
come il bouquet
di una sposa.
E verdi rami d'alloro,
con le foglie
lucidate dal vento
intreccerò
a margherite di campo,
dal cuore d'arancio dorato.
Ed infine,
metterò i melograni,
che racchiudono,
nella scorza ambrata,
i semi dell'eternità,
da cui sbocceranno
i fiori dell'arcobaleno.



ALLORA SARÀ LA TUA FESTA




Quando,
per te,
ogni giorno,
raccolgono
gialle mimose
ed i tuoi capelli
trarranno bagliori
dal sole d'oriente...

Quando,
per te,
l'arcobaleno
cederà i suoi colori,
per cancellare
il nero delle tue vesti...

Quando,
per te,
sarà dolce
sorridere alla vita,
guardando un uomo negli occhi,
senza abbassare i tuoi...

Quando,
per te,
non ci saranno sentieri già tracciati,
ma tesserai le fila
della tua vita...

Quando,
per te,
la dignità conterà
più dell'essere uomo o donna...
... allora,
sarà la tua festa.









ROSA DEL DESERTO



Acerbo
il tuo cuore
sogna
l'infinita vastità
del mare,
dove mai
ti condussero
i tuoi passi.
Gocce di rugiada
anelano
i tuoi occhi,
a sfidare
il disco acceso del sole,
nel silenzio
di un altro tramonto,
uguale a ieri.
Sabbia,
soltanto sabbia
e neri insetti
ad esplorare la tua pelle
e rapaci mani di donna,
a mutilare il tuo corpo,
retaggio
di ancestrali barbarie.
E ti cibi
di riarse radici,
le stesse
di cui si nutre il tuo gregge,
che, ad ogni alba,
conduci fra brulli pascoli,
esposti
alle tempeste dei venti.





Troppo presto
ti possiede quell'uomo
che non hai scelto.
Troppo presto
nel tuo ventre
germoglia la vita,
che non sai se potrà vivere.
Il tuo viso
di donna bambina,
segnato dall'ardore del giorno
e
dal freddo della notte,
sfiorirà
in questa terra,
dove le rose,
modellate nella roccia,
non sfioriscono mai.




RICORDI

Le braccia del tempo
avvolgono
legni corrosi
e
pietre scavate
dai passi
di antichi profeti.
Il monte
sovrasta le case
e
disegna
ombre sfumate,
nelle ore
di caldi meriggi.
La mente
insegue i ricordi,
sopiti
fra le braccia del tempo



DENTRO LA VITA

Nelle ore insonni,
quando l'alba
regala al mondo
la sua luce
e cancella
la paura del buio,
ho aperto
le stanze segrete
della mia vita.
Come tessere
di un gioco impazzito,
senza regole,
con alterne vittorie
e sconfitte,
ho svelato a me stessa
gli angoli oscuri,
volutamente dimenticati.
Vi ho trovato
il seme del dubbio,
il tarlo del rimorso,
le ferite mai cicatrizzate.
Ed ancora:
gli affetti scontati,
le storie finite,
gli amori delusi.
Ma quando,
pennellate d'azzurro
hanno invaso il cielo,
arcobaleni di gioia
hanno varcato
la soglia della mia anima.
Ed ho sentito

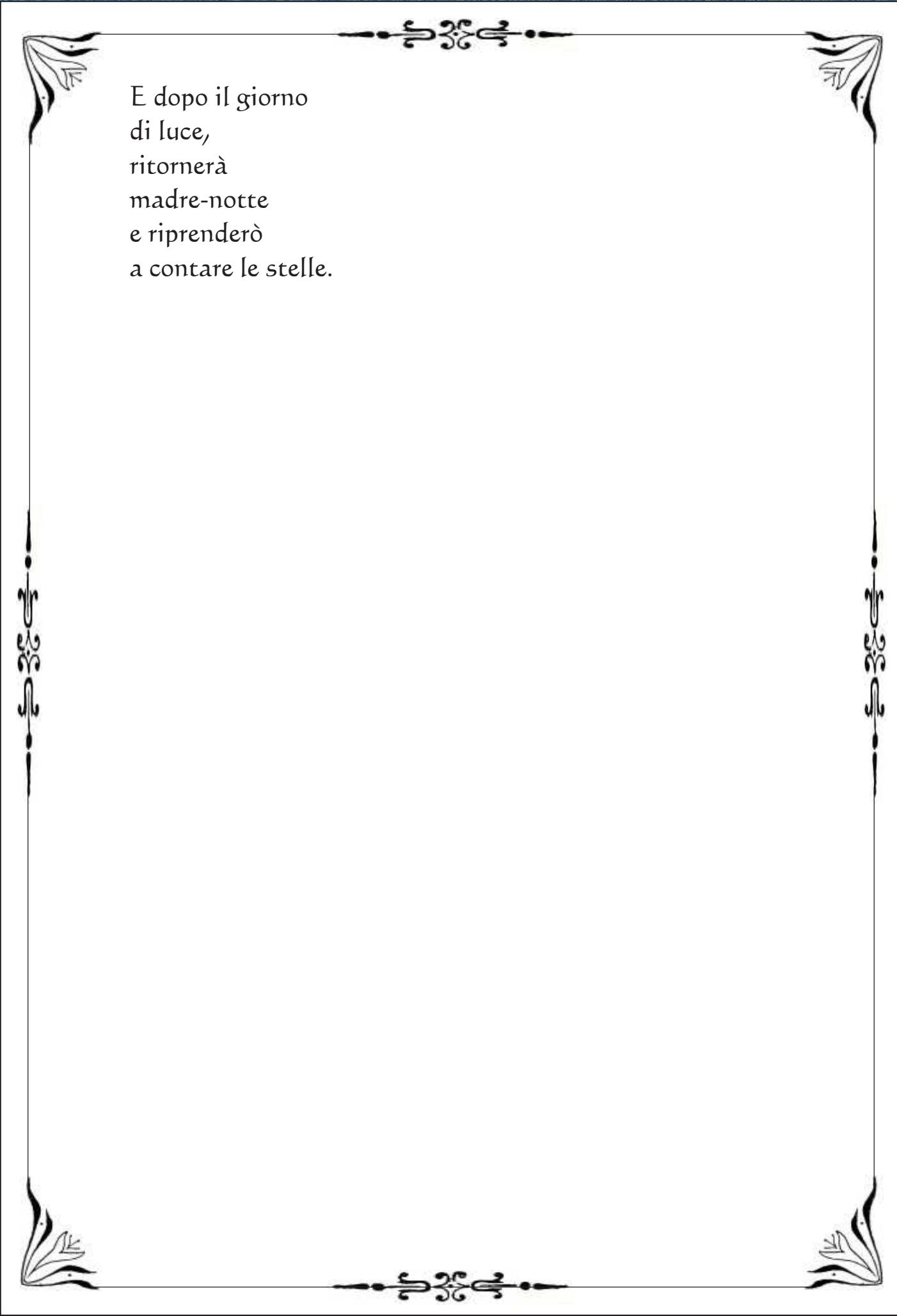


sulla mia pelle
gocce di speranza,
il balsamo
degli amori più veri,
la forza
delle mie certezze,
alcune perle
di saggezza,
il desiderio
di continuare a sognare.
Ed allora,
il passato
m'ha preso per mano,
per condurmi
a vivere il futuro.



MADRE-NOTTE

Sono figlia
della notte,
del respiro
dei suoi profumi,
del sapore
della sua dolcezza,
del rumore
dei suoi silenzi,
della bellezza
del suo volto.
E lei mi regala
veli di tulle,
rubati al cielo,
trapunto di lumi.
E mi offre
calici di suoni:
il canto d'addio
dell'usignolo,
inebriante,
come nettare divino.
E sottrae
fili di luna,
per tessere
mantelli di diamanti
ed avvolgere
il dolore del giorno
che verrà.
Le lascio
la mia anima stanca,
perché le renda
la forza,
di un nuovo domani.



E dopo il giorno
di luce,
ritornerà
madre-notte
e riprenderò
a contare le stelle.



PAROLE MAI DETTE



Nell'alabastro
del tuo viso,
dimorano le stelle.

Brillano i tuoi sguardi
dorati
nella gioia,
ardenti nella rabbia.

Come un quadro
prezioso,
capelli di seta
incorniciano
il tuo volto.

Hai rubato
un po' dei miei pensieri
e
ciò che restava del mio cuore.

Dissimili
le nostre immagini,
uguale
la passione delle idee,
nel nostro spirito ribelle.

Tu, mia figlia!



AD UN'AMICA




Assomigli
a quei giorni
d'autunno
che passano
lievi e leggeri,
ma lasciano
immensi tesori
di foglie screziate,
cadute da rami
di aceri antichi,
evanescenti
come farfalle,
preziose
come perle,
silenziose
come il coraggio
che nutre
il tuo cuore.




QUELLE ESTATI



L'eco della sera
cancella
l'urlo del vento
e
la brezza leggera
riporta
voci bambine.
Nel ricordo
mai sopito
ripenso
alle corse sfrenate,
incontro alle nuvole
e
ai voli di rondine,
fra l'erba dorata
dell'estate,
nei mattini
in cui
l'acqua delle fontane
rispecchiava
spicchi di sole
e
l'ombra
dei vecchi muri
dava ristoro
al nostro cammino
incontro alla vita.
Troppo presto
hanno reciso
il filo
del tuo aquilone,







troppo presto
hanno spezzato
il fragile ramo
che sorreggeva
i tuoi frutti,
non ancora maturi,
troppo presto
il tuo vigoroso respiro
di uomo
hanno soffocato,
con manciate
di arida terra.



IERI, OGGI

Hanno ali di farfalla,
oggi,
i miei sogni,
non più
vibranti voli di gabbiano.
Silente fiume,
che scorre senza tempo,
non più torrente
dai capricciosi balzi,
su sassi levigati,
da giocosi spruzzi
ed
allegre cascatelle,
sono i giorni dell'età matura.
Albe incantate
abitano i ricordi,
nei tramonti dorati
s'immerge
ora
il mio vivere.
Ma nel mio cuore
riposa quel gabbiano
e
l'impetuoso corso
del torrente
e
desideri
che preludono
a giorni sempre nuovi,
perché,
se il pensiero



è stanco dei suoi anni,
l'animo, ancora,
sospira il suo domani.

FORSE



Se
il grumo di dolore
che soffocava il tuo pianto,
si fosse sciolto
prima che le brume dell'autunno
colorassero il tuo giardino,
forse
avresti trovato
nel sole di primavera,
o nelle albe dorate
delle miti estati montane,
la forza
di non aprire le ali della disperazione,
per volare in quel baratro
senza ritorno.



A TE

Rivesti
il mio corpo
di un involucro
nuovo
e spogialo
dell'antica
violenza.
Ridagli
la bellezza
perduta
in una notte
senza luna,
quando un uomo,
che chiamavo amore,
ha lacerato
la dolcezza
di un'alba
incantata.



A MIO MARITO

Nei giorni crudeli
del dolore,
nei giorni disperati
del rimpianto,
nel buio di notti
di veglia,
nel chiarore
di un'alba nuova,
tu sei stato con me.
Grazie,
per i tuoi abbracci
di conforto,
per le tue parole,
sincere
nella loro crudezza,
per avermi sempre
detto la verità,
grazie,
compagno della mia vita.



PERCHÉ AMO GLI ULIVI...



Non so
perché amo
gli ulivi:
ombra del silenzio
su dolci colline,
tronchi contorti
lacerati dal dolore,
foglie lucide
bagnate dal pianto,
annose radici
a cercare una goccia
di vita
su terre riarse,
fragili rami
a sfidare il vento
di terre sconvolte
dal tempo
e da mani rapaci.
Ma perché
amo gli ulivi?



LA CANZONE DELLE BETULLE

Danzano
le foglie
delle betulle.
Brillano
come luce lunare
le bianche cortecce,
dipinte di madreperla.

Vibrano eteree
nel vento d'estate,
come cuori sospesi
nell'aria leggera,
che accarezza
le pagine verdi,
su cui scrive
la musica,
antica,
come la vita.








IL SILENZIO DEI POETI

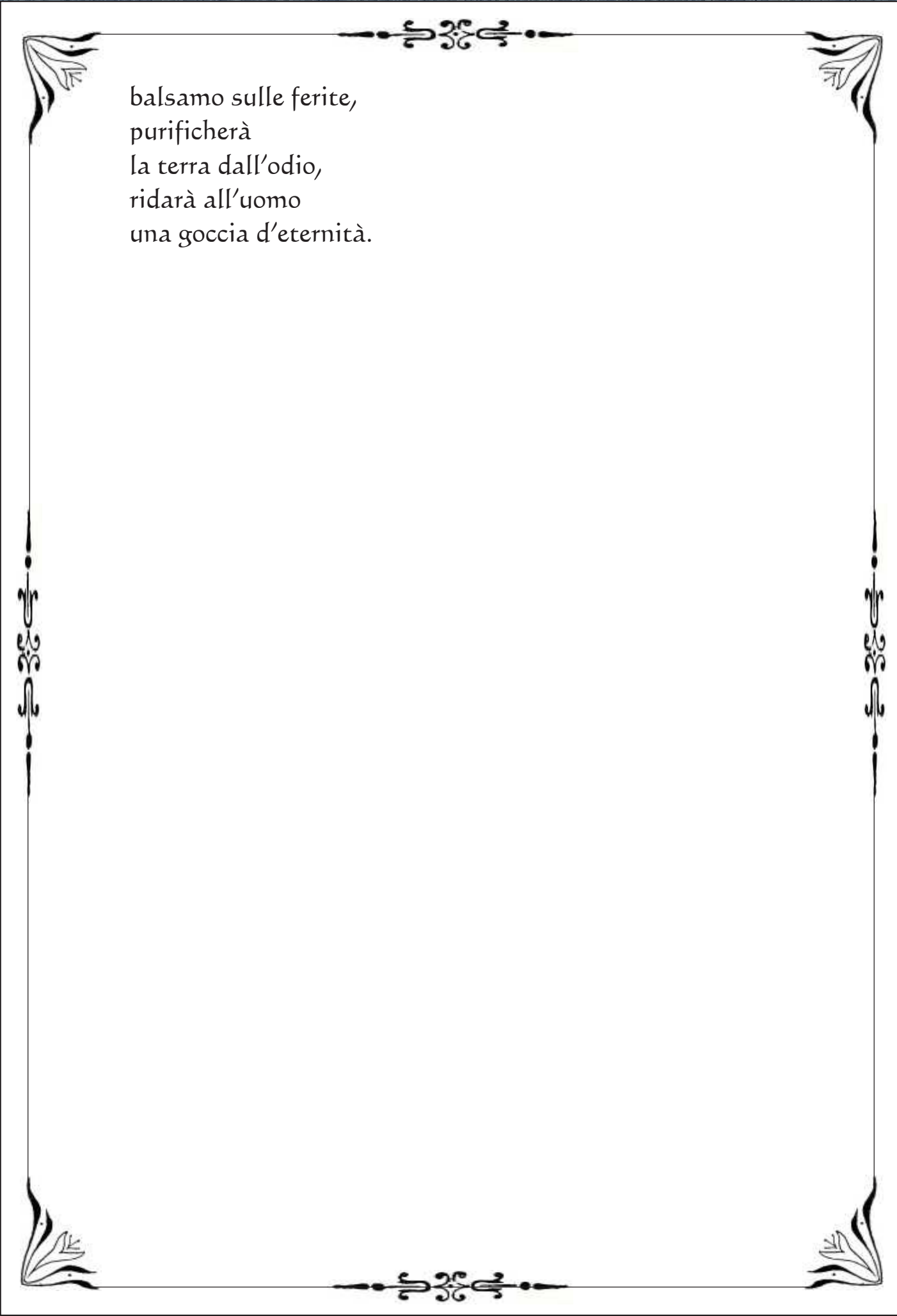
Tace
l'anima dei poeti.
Più non canta
il rosso del tramonto,
il biancore dell'alba,
i colori dell'arcobaleno.

Tace
l'anima dei poeti.
Ora
il rosso appartiene
al sangue versato,
il pallore
ai volti senza vita,
i colori
alla terra martoriata.

Tace
l'anima dei poeti.
Quando ritornerà
il suo canto,
quando si spegnerà
il fragore delle armi,
quando si placherà
il sussulto della violenza?

Allora,
l'anima
ritroverà la sua voce.
Limpida
scaturirà dal cuore,
pura
sgorgherà
dalla ragione.
Sarà





balsamo sulle ferite,
purificherà
la terra dall'odio,
ridarà all'uomo
una goccia d'eternità.



SARÒ LA TUA VOCE

Quando
nel muro
d'ombra
nasconderai
la tua voce,
io urlerò
le parole
del tuo angosciante
silenzio.



IN ATTESA DI UN VERSO



Come roccia
corrosa
da lacrime amare,
il mio animo,
attende,
crisalide
ancora rinchiusa
in un guscio
di sale.
Torrente
senz'acqua,
nell'alveo
di levigate pietre
e steli
di rara bellezza
cosparso,
aspira
a gocce di pioggia.
Foglio bianco,
come neve,
che cancella le orme,
rivolte alla sorgente,
così
è la mia anima,
inquieta,
anelando
che la Musa ritorni,
ad alitare
poesia.



IL RICHIAMO DEL MARE






Raccolta
nel grembo del mare,
ne respiro la vita.
Baci di salsedine
e
grovigli di alghe
trattengono
i miei passi
volti alla riva,
porto sicuro
alle tempeste della vita.

Ma,
sepolto
dalle sabbie del tempo,
il canto delle onde
inebria la mente,
protesa ad inseguire
il volo di un gabbiano
e
l'avvolge,
come canto di sirene.

Voci
di antichi dei
sconvolgono
il silenzio dell'anima.
E' buio nei miei occhi,
pur nell'accecante
bagliore del sole.

Lontano,
scorre,
sulla terraferma,
la monotonia
dell'esistenza.








INUTILE RITORNO

Scorre
il fiume della vita,
padre,
mentre più non odo
il rumore dei tuoi passi
stanchi,
né la tua voce,
profonda,
sussurrare
restie parole d'affetto.

Scorre,
ma più non porta,
a riva,
il profumo della resina,
né si tingono
le giornate
dei colori
dell'erica selvatica ,
del giallo delle ginestre,
del verde delle fronde,
nelle mie estati,
orfane di te.

E' chiusa,
ormai,
la porta di casa,
né suscita
alcun suono
il mio timido richiamo.
A che vale,
padre,
il mio ritorno.





GLI HAIKU ED IL MARE



PIANGE IL MARE,
SU BIANCHI ARENILI,
PERLE DI SALE.

TERRA D'ELBA,
ISOLA INCANTATA,
PERLA DEL MARE.



SILENTE NOTTE,
AMMANTI DI VELLUTO
IMMENSI MARI.



SULLA BATTIGIA,
ORME DI MILLE PASSI,
LE NOSTRE, UOMO!



TERRE EMERSE
PROFONDITA' PERDUTE
MAI SCORDERANNO.





MARE, STANOTTE,
PULVISCOLI DI STELLE
BEVONO DI TE.

SOGNA IL MARE
ATAVICHE DOLCEZZE
PERSE NEL TEMPO.

LE PROFONDITA'
ANELANO CRISTALLI
DI PURA BELTA'.

LUCENTE LUNA,
SPECCHI LA TUA BELLEZZA
NEL BLU DEL MARE.


ALTI MAROSI
SOSPINGONO A RIVA
ALGHE FLUTTUANTI.



MESSAGGIO



Raccogli
la canzone del vento.
Come cavallo scalpitante
guiderà i tuoi passi
verso sentieri
non ancora tracciati.
Su ritmi andalusi
danza la vita,
danza con lei
la tua musica.
Su scogli
scolpiti dal tempo,
s'infrange
l'onda dei pensieri.
Non seguire
il richiamo dell'eco,
che, monotona,
ripete voci
che non le appartengono.
Traccia la tua strada,
non sempre le orme,
imprese nella neve,
conducono alla meta.
L'alba,
presto,
ti svelerà il bivio:
tua sia la scelta,
tuo il percorso.
Non costruire
la barriera del pregiudizio,
dove spira la libertà.
Non calpestare colui



che ti appare nemico.
Spiega le ali,
ma non seguire le correnti,
più è arduo il cammino,
più dolce sarà l'arrivo.
Apri la mente,
sorvola l'orizzonte:
non è la sua linea
a segnare il confine.



E LA VITA CONTINUA...

E la vita continua
nel lento sbocciare
di pallide rose,
nel dondolio
di spighe mature,
nel seme
che a primavera
germoglierà...





CURRICULUM



MARIATERESA BIASION MARTINELLI è nata a Cinte Tesino (Trento) il 05-03-1956, abita ad Orbassano (TO), con il marito e due figli: Davide ed Elisa. È diplomata Ragioniere e Perito commerciale.


Ha cominciato a scrivere all'inizio degli anni Novanta e nel 1993 vince il suo 1° Premio per la Poesia Inedita: «SETTEMBRE A MILANO».

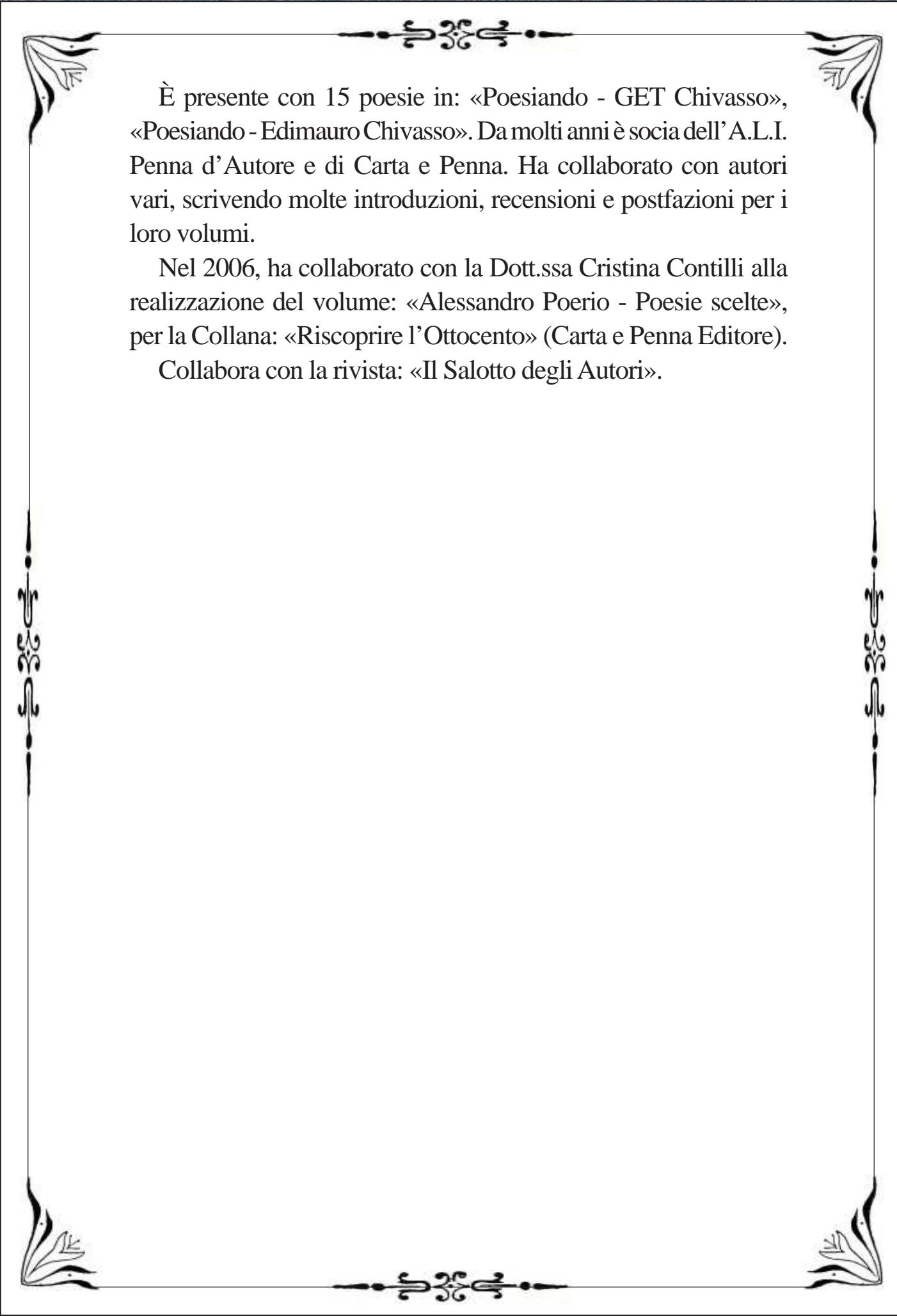
Negli anni che vanno dal 1993 al 1999, consegue altri tre primi premi, due secondi premi e due terzi premi, oltre a classificarsi molte volte nei primi 10 posti ed ottenere varie Segnalazioni e Diplomi di Merito e d'Onore.

Dal 2000 a fine 2006, consegue dodici primi premi, sette secondi premi e sette terzi premi, oltre a classificarsi molte volte nei primi dieci posti ed ottenere varie Segnalazioni, Diplomi di Merito, Diplomi d'Onore e Premi Speciali.

Nel 2004, il suo racconto: «Immagini allo specchio» è stato inserito nel volume: «Io allo specchio - racconti di donne», selezionato dalla Scuola Holden di Milano, per la Sperling & Kupfer Editori. Nel 2005, vince il XVIII Trofeo Internazionale di Poesia ed Arte a Milano Borgo degli Artisti per la poesia, premio assegnato all'artista che nel Concorso «Settembre a Milano» è risultato essere il migliore in assoluto per l'anno in corso.

È presente in diverse antologie, quali: «Pleiadi», «Agenda dei Poeti», «Ottimesia» (ideata e curata da Giuseppina Ranalli - Carta e Penna Editore) e «Penna d'Autore» (varie edizioni). Il suo nome è inserito nell'«Enciclopedia degli Autori Italiani» e ne: «I Grandi Classici della Poesia Italiana» (1° volume) (A.L.I. Penna d'Autore, Torino). Con Penna d'Autore ha pubblicato tre raccolte di poesie: «Paesaggi dell'anima» (1999), «Pagine fra le pagine» (2001), e «Nei miei versi la mia anima» (2003, per aver conseguito il 1° Premio al concorso «Scriviamo un libro insieme»).





È presente con 15 poesie in: «Poesiando - GET Chivasso», «Poesiando - Edimauro Chivasso». Da molti anni è socia dell' A.L.I. Penna d'Autore e di Carta e Penna. Ha collaborato con autori vari, scrivendo molte introduzioni, recensioni e postfazioni per i loro volumi.

Nel 2006, ha collaborato con la Dott.ssa Cristina Contilli alla realizzazione del volume: «Alessandro Poerio - Poesie scelte», per la Collana: «Riscoprire l'Ottocento» (Carta e Penna Editore).

Collabora con la rivista: «Il Salotto degli Autori».